

**VALLE DEI LAGHI**

È lontano dalle case. Bombarda: «Soluzione possibile. Intervenga la Provincia»

## L'«ipotesi Limarò» per il biodigestore

VALLE DEI LAGHI - Un posto lontano da case e vigneti. Sono le caratteristiche dell'area dove dovrebbe sorgere il biodigestore. L'impianto per lo smaltimento dei rifiuti organici (uno stabilimento per biogas da 24.000 tonnellate/anno per i residui di tutto il Trentino Sudoccidentale) non può essere realizzato sulla collina di Predera, ultimo lembo di terra del territorio comunale di Lasino, ma a soli 600 metri dalle abitazioni di Calavino. È quanto ha detto, negli scorsi mesi, il Consiglio provinciale con due mozioni votate all'unanimità: così la politica provinciale ha affrontato il caso che, dall'inizio del 2009, fa discutere e arrabbiare. Il 10 settembre scorso, in commissione ambiente, lo stesso assessore **Alberto Pacher** aveva detto: «Posto che l'ipotesi di localizzare il biodigestore su Predera è definitivamente superata, la Provincia ha avviato, tramite Appa, studi su altri siti». Martedì la commissione doveva occuparsi della questione, mettendo un punto fermo con una relazione riassuntiva. Ultima puntata della telenovela? No. Poco prima della seduta,

il sindaco di Lasino - che non ha rinunciato all'idea di localizzare lo stabilimento a Predera - ha chiesto di avere altri 15 giorni per presentare materiale. La commissione ha accolto la sua richiesta, benché presentata in modo informale.

Ma del contestato impianto si tornerà a parlare a breve. Infatti all'inizio di dicembre il consigliere verde **Roberto Bombarda** - a capo della commissione competente in materia di energia, ambiente e opere pubbliche - presenterà un'interrogazione. «La mozione invitava la Giunta a valutare soluzioni alternative alla Predera - scrive -. Sono state formalmente proposte da alcuni consiglieri diverse soluzioni, due delle quali localizzate presso il maso Limarò, tra Sarche e Comano Terme. Si interroga quindi la Giunta provinciale per sapere se sia a conoscenza di un progetto di ristrutturazione di maso Limarò da parte della proprietà, progetto che, se autorizzato dai competenti organi del Comune di Calavino, escluderebbe "a priori" questa località come possibile soluzione per la localiz-

zazione del biodigestore, e se non ritenga opportuno chiedere al Comune di sospendere ogni valutazione in merito a questo progetto, fintanto che non sarà stata individuata la localizzazione migliore per l'impianto nell'ambito dell'area di conferimento, corrispondente al bacino dell'Alto Garda e Ledro, della Valle dei Laghi e delle Giudicarie». L'ipotesi di ristrutturazione del maso è molto curiosa e, in questi giorni, lascia spazio a commenti sulla pratica presentata al Comune di Calavino.

Dell'«ipotesi digestore al Limarò» avevano parlato anche i consiglieri **Giorgio Lunelli** (Upt), **Nerio Giovanazzi** (Amministrare il Trentino). L'area è stata presa in considerazione in quanto in posizione baricentrica, non lontana dalle valli che conferiranno il maggior quantità di rifiuti: Giudicarie e Rendena. È lontana dalle abitazioni e poco appetibile per altri insediamenti (si trova fra gli imbocchi di due gallerie). Di proprietà dell'Istituto sostentamento del clero, era da tempo in vendita, ma non c'era nessuno disposto ad acquistare un terreno così isolato.